

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

| | | | |
|-------------------------------------|------------|------|---------|
| PADOVA all'Ufficio trimestre it. 1. | 4 semestre | 7 50 | Anno 15 |
| ITALIA fr. di posta | » 6 | » 10 | » 20 |
| SVIZZERA | » 8 | » 16 | » 32 |
| FRANCIA | » 11 | » 22 | » 44 |
| GERMANIA | » 15 | » 30 | » 60 |

Le inserz. Uff. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto a'cuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel quarto trimestre del corr. anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

Il taglio del nodo gordiano

Qual'altra soluzione della questione romana?

La caduta del dominio temporale dei papi. — Ecco l'unica risposta per risolverla; imperciocchè unità di Italia e papare sono la più strana anomalia che fu sopportata finchè un giogo di ferro costringeva al silenzio, ma che ora si esclude.

Date al papato temporale un potere terreno e smembrerete l'Italia! Dunque è gioco forza che cessi questo papato monarchico, e che il capo della religione cattolica all'ombra della libertà e della legge sia mantenuto in una completa indipendenza.

Una revisione della convenzione è impossibile, come lo è del pari un intervento delle truppe italiane sul ter-

ritorio pontificio senza occupare la città eterna. Non trattasi di accrescere territorii, nè di entrare nelle provincie romane lasciandole sotto il dominio del papa; trattasi perciò di abbattere lo infernale ricettacolo della reazione, la avara Babilonia del Petrarca.

Roma è necessaria all'Italia; non solo per divenirne la capitale, ma per mezzare le sette teste dell'idra cospiratrice. Che cosa è la religione di Cristo finchè il suo vicario non è che un carnefice ed un Sardanapalo tra le mollezze d'una Corte assira?

Il solo mezzo è adunque occupare Roma militarmente. Pensi il governo di risolversi e presto. Insorgano le popolazioni romane, appianino al nostro esercito la via della futura capitale d'Italia, e tutti gl'Italiani concorrano a secondarne l'impresa.

Quando Roma sarà occupata militarmente, cesseranno le volpine proposte d'ibride soluzioni, smetterà la Curia pontificia l'arroganza de' suoi *non possumus* e diventerà più mansueta. Ardisca il governo. Quanto più energicamente si assale un nemico, tanto è più probabile la vittoria!

Guardate il nostro povero paese! esso pende nella più crudele ansietà. Cessi questo stato d'angustia; già i fatti compiuti si rispettano e penseremo poi seriamente all'ordinamento delle finanze ed all'amministrazione interna. È l'uomo del secolo colui che sa formarsi uno sgabello delle occasioni onde rendere la patria più grande e più temuta.

essere resa pubblica. Nei primi tempi la voce era il mezzo con cui noi acquistavamo la conoscenza delle invenzioni di un poeta. Con un metodo, per il quale chi ascoltava non avea nè il tempo, nè l'opportunità di pensare, era necessario che ogni cosa si presentasse ovvia. L'udienza che fosse stata perplessa si sarebbe tosto stancata. Laonde lo spirito dell'antica poesia è piuttosto materiale che metafisico, superficiale, non intrinseco. Vi è molta semplicità, e molta natura, ma poca passione, e meno filosofia. Ad ovviare l'insulsaggine, che è la conseguenza di uno stile in cui il soggetto e i sentimenti sono piuttosto accennati, che sviluppati, il poema era arricchito dalla musica, e rinforzato dall'azione. Occasionalmente vi era aggiunto l'incanto della scena, e il fascino della danza. Ma il poeta non confidava solamente sopra questi brillanti accessori. Egli risolvette che i suoi pensieri dovessero essere espressi in una maniera differente dagli altri modi di comunicare le idee. Egli prese un suggerimento dall'arte sua sorella, e inventò il metro. E in questa modulazione egli introdusse un nuovo sistema di fraseologia, che lo di-

INSURREZIONE ROMANA

Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*.

La città di Roma continua ad essere apparentemente tranquilla. Nulla finora accenna ad un sollecito movimento insurrezionale.

Vi si conservano le prestabilite disposizioni militari, e la polizia vi è sempre in sospetto e in moto. Rileviamo dal corrispondente romano dell'*Unità Cattolica* che gli onorevoli C. e C., i quali con patente vivo int resse osservano le posizioni di San Sebastiano e di altri punti, vennero invitati a lasciare prontamente lo Stato pontificio. Gli arresti non vi sono finiti e di detenuti politici nelle carceri di San Michele, come si scrive al *Pungolo* di Napoli, se ne sono chiusi già più di mille.

Havvi chi persiste a credere che Pio IX sarebbe disposto a lasciare Roma, quando la insurrezione battersse alle porte della città eterna. Anzi si aggiunge, sempre al *Pungolo* di Napoli, che siano pendenti trattative colla Spagna, dalla quale intenderebbe il Santo Padre avere ospitalità e probabilmente nelle isole Baleari.

Al Roma di Napoli si assicura che due prelati francesi giunsero nella città di Roma con missione segreta del Governo imperiale. Essi avrebbero già avuti parecchi colloqui col cardinale Antonelli e collo stesso pontefice.

Spiegandosi finora maggiormente l'insurrezione nel viterbese, negli ultimi giorni zuavi gendarmi e legionarii passavano continuamente per Civitavecchia in treni speciali, e proseguivano per Viterbo, ove dicesi che il De Curtzen voglia fare il quartier generale.

Civitavecchia è quasi del tutto sfornita di trappa, poichè la guarnigione che aveva si divise in piccoli distaccamenti che andarono ad occupare i villaggi circonvicini. Di presente non le rimangono che pochi artiglieri, alcuni gendarmi e un piccolo drappello di antiboini. Non si conferma che in quel porto, come assicura il *Messenger du Midi*, manvi due bastimenti corazzati francesi. Invece non vi si trovano che due semplici piroscafi il *Phenix* e il *Caton*.

La voce corsa che fosse avvenuto uno sbarco di garibaldini sulle spiagge di San Felice,

stingueva dalla folla, e che ha ottenuto il titolo di poetica dizione.

Il suo oggetto in questo sistema di parole era di elevare i propri mezzi con frasi strane, e per via di non comuni costruzioni. Fu inventata l'inversione per vestire un luogo comune con un'aria di novità; vaghi epiteti furono introdotti per sostenere una monotona modulazione; e se il suo disegno dovea essere rinforzato, egli sfuggiva dai faticosi raziocinii, e dall'agonia di precise concezioni, e cercava rifugio in un'ardita personificazione, o in una bella similitudine. L'arte della poesia consisteva nell'esprimere naturali sentimenti con un linguaggio non naturale.

Le istituzioni sempre sopravvivono al loro scopo, e le consuetudini ci governano anche quando la loro causa è estinta. E questo modo di comunicare le poetiche invenzioni tuttavia rimaneva allorchè l'avanzata civilizzazione dell'uomo moltiplicando i manoscritti poteva far sospettare che il tempo fosse arrivato, in cui il poeta potea cessar di cantare, e imparar a scrivere. Se lo splendido raffinamento di Roma imperiale non fosse stato condannato a sì rapida decadenza, e a tali

destò l'allarme in Civitavecchia, secondo il *Pungolo* di Napoli, e vi si sarebbero persino chiuse le porte. Esso però non si avverava.

Dicesi che le squadre degli insorti ingrossano sempre, e ogni giorno se ne veggono a comporsi delle nuove. Quelle che si aggirano dappresso, al confine degli Abruzzi, particolarmente avrebbero numerosi rinforzi di uomini.

Ma, come leggiamo in un bollettino della *Riforma*, all'insurrezione romana non occorrono uomini. I combattenti che già entrarono in azione e quelli che si apprestano a combattere, superano il bisogno e i mezzi dell'insurrezione.

Una conseguenza spiacevole si ha a deplorare dall'insurrezione in più luoghi, senza prestare fede a tutto quanto vien detto dai giornali pontifici; apprendiamo però da altri diari liberali del regno, che nei paesi insorti e sciolti da ogni governo non mancano i farbutti i quali osano e che la paura del genarme loro impediva prima di osare.

Gli onesti, e quanti hanno aspirazioni nazionali, amano l'ordine e la vera libertà, invocano di tutto animo l'autorità pronta di un Governo onesto e regolare.

Nella mancanza in cui siamo di altre notizie intorno all'insurrezione riproduciamo come documenti dal *Giornale di Roma*, una nota ufficiale, e dall'*Osservatore Romano* un indirizzo ai soldati pontifici della provincia di Viterbo, il quale venne rimesso al diario pontificio da alcuni individui a nome della cittadinanza romana.

La nota del *Giornale di Roma*, in data del 9, è del tenore seguente:

Non avendo ieri ricevuto notizie non fu naturalmente possibile il pubblicarne.

Riportiamo ora quelle oggi pervenuteci. La banda garibaldina con cui presso Ischia e Valentano ebbe luogo il conflitto da noi accennato nel nostro giornale del 5 corrente sembra che abbia ricevuto un considerevole rinforzo dalla vicina Toscana, e che abbia l'intenzione di fortificarsi in Farnese. Una colonna di trappa è stata immediatamente spedita per operare in quella direzione.

Altre colonne sono state mandate in esplorazione verso Caprarola, Soriano e Bomarzo

mortificanti e degradanti vicissitudini, io credo che la versificazione sarebbe finita. Senza dubbio quell'impero nelle sue multiformi popolazioni, scene, credenze, e costumi, offriva i più ricchi materiali per l'emancipata invenzione, materiali però troppo vasti e variati per la limitata capacità di metrica celebrazione.

La benefica Onnipotenza, innanzi alla quale noi dobbiamo inchinarci, ha così disposto che l'imitazione dovesse essere la mentale caratteristica della moderna Europa; ed ha disposto che noi dovessimo adottare una religione siriana, una letteratura greca, e una legge romana. Al risorgimento delle lettere noi ammiriamo il portentoso spettacolo di nazionali poeti comunicanti le loro invenzioni in una forma esotica. Conscii della limitata natura del loro metodo, tuttavia inabili a sciogliersi dai suoi fatali legami, essi cercano la varietà nell'accresciuto artificio della dizione e sostituirono il barbaro frastuono della rima alla melodia della lira.

Una rivoluzione avvenne nel modo di comunicare il pensiero. Ora, almeno era alfin tempo che noi dovessimo emanciparci per

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese
per D. F. Beltrame

III.

Finita la mia opera mi applicai a leggere in Firenze più che in qualunque periodo della mia vita. Avendo formato i principii secondo i quali io intendevo in avvenire procedere nella composizione, e considerandomi era qualificato a decidere degli altri artisti, determinai di esaminare criticamente la finzione letteraria di tutti i paesi per accertarmi fino a quanto le mie intenzioni fossero state prevenute, e in qual grado i miei predecessori potessero assistermi. A me pare che la età della versificazione sia passata. Il modo di comporre deve sempre essere determinato dalla maniera con cui la composizione può

dove circa 50 garibaldini, nelle ore 2 pom. del giorno 6, requisirono dei viveri, tolsero al ministro del macinato il prodotto del dazio del corrente mese, quindi si ritirarono. Queste colonne non si sono incontrate con veruna banda.

Nei luoghi vicini all'usurpata provincia di Sabina, oltre i fatti di Moricone e Monte Libretti, non v'è più stato altro conflitto. Una banda di garibaldini occupa il Monte Carpi-gnana, ch'è sul limite della frontiera dalla parte non usurpata del nostro territorio, ed è a vista del vicino posto piemontese. Essa, sulle ore undici antimeridiane di ieri, mosse per attaccare Nerola, ma al vedere i zuavi scesi a combatterla, rientrò talmente verso il limite suddetto, che per non porsi al cimento di passarla rimase impossibile di assalirla alle nostre truppe, il cui slancio dovette essere infrenato dai replicati comandi degli ufficiali.

La prov. di Viterbo e il territorio limitrofo alla Sabina conservano sempre una tranquillità, la quale non viene alterata che dallo spavento dei luoghi aggrediti, e forma un singolare contrasto coll'agitazione che vi si vorrebbe portar dal di fuori.

L'indirizzo, di cui parlammo ed al quale l'*Osservatore romano* dà con tutta soddisfazione il posto d'onore, è concepito in questi termini:

Soldati pontifici della provincia di Viterbo.

In questi momenti nei quali tutta Europa ha gli occhi rivolti sopra di voi, e plaude al valore con cui passate di successo in successo, lasciate che ancora noi vi indirizziamo un saluto, una congratulazione, un ringraziamento.

Sì, vi salutiamo con viva gioia, o prodi difensori della più santa fra le cause, o intrepidi campioni della tiara di Pietro, o propugnatori mirabili di questo sacro vessillo del vicario di Cristo che simboleggia onore virtù, giustizia, libertà, religione, tutela di ogni diritto domestico, civile, sociale, umano e divino. Sì, vi congratuliamo di grandissimo cuore con voi, dei rapidi e continui trionfi, che a prezzo del vostro sudore e del vostro sangue, riportate ogni giorno sopra i nemici mortali di Dio, della Chiesa santa, dell'Italia cattolica e di questa nostra Roma, sede di tutte le grandezze e custode della civiltà cristiana. In otto giorni, voi, che siete un pugno di bravi, appetto la moltitudine dei nemici che da ogni parte invadono la bella provincia commessa alla vostra guardia, in otto giorni voi avete combattuto e vinto già dieci volte, e dappertutto fuggiti gl'invasori, conquistati trofei, fatti più di 300 prigionieri, uccisi e feriti più di 100 altri dei loro, non perdendo voi neppure venti dei vostri: ed a Bagnorea in 2 ore avete compiuta un'impresa di cui si terrebbero onorate le milizie più agguerrite d'Europa.

Sì, vi ringraziamo con intimissimo affetto per la protezione che esercitate della pace, delle sostanze, delle vite dei popoli nostri fratelli, per la gloria che accrescete alla nostra patria, per l'onore che pugnando e vincendo con tanta bravura, voi fate a Roma, allo Stato di S. Pietro, al cattolico smo.

Valorosi soldati di Pio IX, incliti avanzi di Castelfidardo e di Ancona, le vostre lodi suonano concordi sulle labra di quanti sen-

tono che cosa sia fede, onestà e militare coraggio. Voi siete benedetti da dugento milioni di fedeli che vi acclamano eroi, vi chiamano martiri fortunati della libertà della Chiesa e del mondo.

Animo dunque e costanza! I nostri cuori e i nostri voti più caldi al Dio degli eserciti sono con voi e per voi. Cielo e terra implorano per voi il premio dei forti campioni della fede; la gloria celeste e la terrestre: gli allori caduchi del tempo e l'aureola immortale dell'eternità.

Soldati pontifici del Viterbese! Seguitate a combattere ed a vincere, e noi, terminata la lotta, ansiosi vi aspettiamo reduci in questa grande Roma, per coprirvi di fiori, per abbracciarvi e per gridare al vostro passaggio: Viva Pio IX Papa e Re! Vivano gli eroi di Valentano, gli espugnatori gloriosi di Bagnorea!

Roma, 7 ottobre 1867.

I ROMANI

— La *Gazzetta Piemontese* da persona bene informata ha ricevuto la notizia che Giuseppe Mazzini passò da Firenze diretto ai confini. Noi non ne sappiamo nulla.

— Il generale Garibaldi è sempre a Caprera: ma la mancanza d'ogni notizia da quella isola ha fatto credere che potesse essere scomparso.

Se non siamo male informati gl'insorti sono assai malcontenti de' loro numerosi capi, i quali avrebbero mancato di previdenza e di abilità sia nella raccolta delle armi che nella provvista di tutti gli altri mezzi più indispensabili alla riuscita del combinato sistema di guerriglie. Molti hanno dovuto retrocedere perchè si erano promesse loro armi che non hanno poi trovato, nel momento dell'azione.

Anche quest'oggi possiamo dire che mancano notizie, non potendo avere come tali le evidenti fantasticherie che si leggono in alcuni giornali di Napoli.

Riportiamo, ed anche questa sotto cauzione, una notizia della *Patria* come quella che si accorda in genere colle informazioni a noi pervenute, di essersi cioè accumulato adesso molta truppa al confine, ciò che spiega l'accumularsi dei veicoli.

Ecco infatti quello che si scrive alla *Patria* da Narni:

In questo paese, ultima stazione della strada ferrata sul territorio del regno, dalla parte dell'Umbria si è accumulata una gran quantità di *wagons* coi quali un grosso nerbo di truppe potrebbe essere trasportato a Roma in due ore. Quivi stesso, oltre l'altre armi, è giunto un reggimento di cavalleria di linea.

— Dall'Italia di Firenze:

Annunziamo la formazione di due altre grosse bande, l'una dalla parte di Rieti, l'altra dalla parte di Terni. Il grosso nucleo è di romani, a cui si uniscono volontari, quando possono giungere a passare il confine a traverso tutte le difficoltà e le vessazioni governative.

Riceviamo lettere da Cassino, da Napoli, da Aquila, da Reggio di Calabria e da Bari. E quelli che ci scrivono sono uomini noti per opinioni temperate. Tutti annunziano che il movimento verso Roma diviene ogni giorno

ste monotonia del metro, la più varia e squisita, e inesauribile melodia.

Quando rimembrò i ceppi ai quali il poeta è stato condannato, e lo splendore, con cui genii consumati li hanno rivestiti, e quando penso per un memento allo sciogliere de' suoi nodi, mi par di vedere il sacro augello frangere la dorata catena che lo legava all'Olimpo, e spiccare il volo anche al di sopra di Giove.

IV.

Arrivai a Firenze in uno stato assai debole e sconfortato di salute, di cui, non essendo io mai stato un invalido abituale, ben poco mi curava. La fiducia nella mia energia non mi avea mai abbandonato. La composizione però, benchè scrivessi ora con facilità, mi provava che io avea anticipato uno sforzo maggiore del solito. Il desiderio di completare il mio proponimento mi avea successivamente sostenuto, ma durante il suo progresso io era troppo spesso conscio di un occasionale, ma crescente languore, che mi rendeva perplesso, e mi allarmava. Perfetta co-

più generale. Uno di essi con una frase pittoresca dice: *ci pare di essere al tempo delle crociate.*

Fatti dunque e non parole. Si formino Comitati, si aprano sottoscrizioni. Per liberare Gerusalemme i crociati dovettero andare in Oriente, dove perirono a migliaia. L'impresa di Roma è più facile. Roma si vince coi biglietti di banca. Gli insorti romani chiedono armi e danari. Sottoscriviamo, e poi lasciammo far loro.

— Affermasi che il Comitato di Perugia sia stato sciolto.

La *Gazz. di Torino* pubblica il seguente brano di lettera scritta da un sottotenente degli zuavi papalini al proprio fratello, poche ore dopo la pugna di Bagnorea:

«... Lo scacco da noi sofferto dovea ad ogni costo essere riparato. Il colonnello chiese rinforzi, e nella serata (3) gli pervennero da Viterbo e da Velletri.

«Il 4, al mattino, giunse il generale De Courten con altre due compagnie dei nostri (zuavi), mezzo squadrone di dragoni e quattro pezzi obici-revolver da montagna.

«Ci mettemmo in moto il 5, due ore prima di giorno, pieni d'ardore.

«La nostra colonna era forte di circa seimila uomini.

«I dragoni che marciavano in avvisaglia, s'imbattono nel nemico a mezzo miglio di distanza dalle vecchie mura della città. Gli insorti avevano elevata qualche opera di trinceramento; ma poca cosa, a dir vero. Il generale fece avanzare gli obici-revolver che cominciarono un fuoco ben nutrito, e che dovette produrre e produsse di fatti considerevoli danni; gl'insorti si formarono allora in colonna d'attacco, e con un ardore innegabile tentarono impadronirsi dei pezzi.

«Ma furono ricevuti da un fuoco terribile; il mio mezzo battaglione li prese di fianco, e dopo una lotta proprio accanita, in cui molti dei nostri rimasero uccisi, li costringemmo a cederci il terreno.

«Lo fecero però con tal ordine che eccitò l'ammirazione dei nostri capi, e che prova indubitabilmente come sieno guidati da gente molto esperta in guerra.

«Tentarono tener fermo nella città, di cui chiusero le porte. Ma noi le avemmo presto sfondate a colpi di cannone; e la lotta ricominciò accanita per le contrade. Anche in questa i nostri cannoncini ci furono di gran soccorso. Finalmente i *garibaldini* vennero sloggiati da tutte le posizioni, e dovettero battere in ritirata.

«Il mezzo squadrone di dragoni, che fu incaricato di sorvegliarli, raccolse un 70 prigionieri, la più parte feriti.

«Si ritiene che abbiano dovuto perdere almeno altrettanti dei loro fra morti e messi fuori di combattimento.»

EMISSIONE DELLE OBBLIGAZIONI relative ai Beni ecclesiastici.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale in data 15 settembre:

Veduta la legge del 15 agosto 1867, numero 3848;

Veduto il decreto reale in data dell'8 settembre corrente, n. 3912;

Sulla proposta del ministro dell'interno incaricato del portafoglio delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La prima emissione di obbligazioni da alienarsi in virtù della legge suddetta, e colle norme segnate nel surriferito decreto reale, è stabilita in lire duecentocinquanta milioni di capitale nominale coll'interesse dal 1° ottobre 1867.

Art. 2. Le obbligazioni di cui all'articolo precedente saranno emesse nelle serie seguenti:

| Da Lire | 100 |
|---------|--------|
| » » | 200 |
| » » | 500 |
| » » | 1,000 |
| » » | 5,000 |
| » » | 10,000 |
| » » | 20,000 |
| » » | 50,000 |

Queste obbligazioni potranno riunirsi e dividersi a volontà dei portatori nelle serie sovra stabilite.

— La stessa *Gazzetta* pubblica il seguente decreto del ministro delle finanze in data 9 ottobre;

Veduta la legge del 15 agosto 1867, numero 3848;

Veduto il Reale decreto dell'8 settembre 1867, n. 3912;

Veduto l'altro decreto Reale del 15 settembre 1867, n. 3918;

Determina quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal giorno 28 del volgente mese di ottobre le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, e le sedi e succursali della Banca Nazionale toscana, sono incaricate delle vendite delle obbligazioni al portatore create col decreto reale dell'8 settembre 1867, n. 3912, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848, ai prezzi ed alle condizioni seguenti:

Art. 2. Dal 28 ottobre corrente a tutto il 6 novembre prossimo il prezzo è fissato a L. 78 per ogni lire cento di capitale nominale, col godimento dal 1° ottobre 1867 pagabili all'atto dell'acquisto.

È però fatta facoltà agli acquirenti di eseguirne il pagamento in tre rate uguali, di cui la prima all'atto dell'acquisto nei 10 giorni suddetti, e le altre due non più tardi del 30 aprile 1868 mediante l'interesse di mora in ragione del 6 per cento all'anno a cominciare dal 1° novembre 1867 sulle rate non soddisfatte.

Il pagamento della 2.^a e 3.^a rata dovrà farsi nella Cassa stessa in cui si effettuò il pagamento della 1.^a rata.

Art. 3. Per le rate versate in conto del prezzo delle obbligazioni saranno rilasciate, dalle sedi e succursali della Banca, ricevute provvisorie nominative.

Art. 4. All'atto del saldo pagamento saranno consegnate le obbligazioni definitive mediante il pagamento del consueto diritto di bollo di centesimi 50 per ciascuna obbligazione.

Art. 5. Trascorso un mese dalla data della scadenza dell'ultima rata senza che siano effettuati il pagamento a saldo delle obbligazioni acquistate, queste saranno vendute a rischio e spese dell'acquirente.

Art. 6. A ciascun acquirente che acquisti al nome di una sola persona, obbligazioni per un capitale nominale di un milione di lire

fu rinvenuto: il tintinnio cresceva, e quando saltai su dalla sedia per assisterlo nell'esame scopersi per l'accresciuto suono causato dall'improvviso mio balzo, che il rumore era soltanto nelle mie orecchie. — Questa circostanza non mi allarmò, ma mi disturbò per quella sera. — Mi ritirai più di buon'ora, passai come al solito una notte piena di sogni, e senza riposo; ma mi addormentai verso il mattino e mi alzai tollerabilmente ristorato. Io posso scrivere solamente nel mattino. — È allora ch'io eseguisco con facilità tutto ciò che ho progettato la sera precedente. — E in quel giorno, come d'ordinario, io ripresi la penna, ma dessa non fu ubbidiente. — Io mi sentii non solo languido e indolente, ma una sensazione di debolezza, che io avea prima avvertita senza badarvi, s'impadronì di me, e la penna mi cadde di mano. Mi alzai passeggiando la stanza. Le mie estremità erano fredde, com'era solito trovarle al mattino. Il sole brillava splendidamente sulle ridenti colline. Provai un gran desiderio di riscaldarmi a' suoi raggi. Ordinai il mio cavallo.

Continua

meditazione in cui si era immerso, si avvicinò a Virginia e le disse: — Virginia, domani sarai mia sposa. — Bravo Augusto, rispose questa. Io ti sarò sempre fedele e non ti adorerò più. *Op. Naz.*

Diario di Pubblica Sicurezza.

11 ottobre.

Arresti:

M. Giovanni fu Felice, d'anni 35, di qui, abitante in via S. Catterina, fornaio, per sospetto del furto a danno del sig. O. O.

B. Leopoldo di Gaetano, d'anni 32, merciaio ambulante,

G. Odcarco di Vincenzo, d'anni 28, merciaio, ambedue per ord. sup.

Massimiliano F. domic. al B. Pellegrino, denunciava che ignoti ladri mediante rottura del muro esterno penetrati nella sua bottega di pizzicagnolo, rubarono Lire 100 circa in effettivo, il danneggiato non ha alcun sospetto.

ULTIME NOTIZIE

Persiste la voce che il generale Garibaldi abbia scelto a suo unico ed esclusivo organo il giornale il *Diritto*. Noi crediamo ciò possibile perchè quantunque non dividiamo tutte le opinioni del *Diritto*, apprezziamo il patriottismo dei suoi scrittori e rendiamo giustizia alla gravità e serietà delle sue polemiche, per le quali meriterebbe che esistesse quella democrazia, di cui finora esso non ha che l'ideale.

Dal Diritto:

Ieri l'altro è arrivato nel porto di Civitavecchia un nuovo *Avviso* della marina francese.

In seguito a ciò si dice che il ministero della marina abbia dato ordini telegrafici a Napoli, perchè una nuova corazzata italiana si recasse nelle acque di Civitavecchia.

Se non siamo male informati, ieri la Legazione di Spagna a Firenze diede un saggio delle nuove istruzioni ricevute dal suo governo rifiutando il passaporto per Roma al commendatore Mancardi ed a' suoi segretari, ne quali forse credevansi nascosti due diplomatici.

Però ieri sera stessa fu telegrafato all'ambasciatore spagnolo a Roma per sapere se poteva essere rilasciata tale risposta, e fu replicato affermativamente; per il che il signor commendatore Mancardi è in grado di poter portarsi a Roma.

Oggi correva voce di gravissime comunicazioni giunte al nostro Ministero degli esteri. Noi non sappiamo quanto vi sia in questo di vero.

Il Banco di Napoli a smentire le voci sparse per gratuita malignità ha tenuto aperte tutto il giorno le sue casse al cambio de' biglietti ed ognuno ha potuto persuadersi della insussistenza di tali voci.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 9. *Ritardato.* — Il Bollettino del *Moniteur du Soir* dice che gli ultimi avvenimenti dello stato romano hanno fortificato il governo di Vittorio Emanuele, ed aggiunge che Roma continua ad essere tranquilla e che l'accomodamento relativo al riparto del debito pontificio fu regolato fra l'Italia e Roma. Il *Temps* dice che le voci di cambiamenti ministeriali sono quasi cessate.

BERLINO, 9. — La *Gazz. del Nord* commentando il discorso del principe di Hohenzollern, fa osservare il suo carattere antidualista e dichiara che la Prussia nulla farà per modificare la risoluzione della Baviera di non entrare nella Confederazione del Nord; ma protesta contro l'asserzione di Hohenzollern che gli stati del Sud non debbano cercare l'isolamento, ma stringere rapporti più stretti, colla Confederazione del Nord. Soggiunge che ciascun stato deve essere libero e prendere quella decisione che vorrà.

VIENNA, 9. — La *Presse* ha un rescritto imperiale indirizzato a Beust che dice: L'indirizzo dei vescovi determinò l'imperatore di prendere una decisione definitiva circa l'affare del concordato che sarà conosciuta all'arrivo dell'Imperatore a Vienna.

AJA, 9. — Il governo propose di modificare la legge sulla milizia. Il massimo dell'esercito è fissato a 70 mila uomini invece che a 55 mila. Le leve annue da 11 mila uomini saranno portate a 14 mila. Sono accresciute le restrizioni per esenzione.

BERLINO, 9. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che gli agnati del re di Hannover protestarono contro l'accordo avvenuto fra il re e il governo di Prussia. Lo stesso giornale parlando dell'insurrezione dello stato pontificio dice che anche per le potenze non è cosa indifferente. La sovranità temporale assicurò finora l'indipendenza del papa. Se venisse a cadere bisognerebbe cercare altre garanzie.

PARIGI, 10. — L'*Etendard* annunzia che la sessione legislativa aprirassi il 18 novembre. — L'*Etendard* riproduce una lettera dell'imperatore a Lavalette, pubblicata dal *Globe* di Londra, che dice di non aver motivo di dubitare sull'autenticità. Ricorda il dispaccio di Latour d'Auvergne del 28 gennaio 1864 concepito in un senso analogo. Conchiude: bisogna adunque riconoscere che la politica dell'imperatore verso la Germania fu sempre dettata dal sentimento elevato, dal desiderio di mantenere la pace e favorire l'indipendenza dei popoli. Essa non lasciò mai deviare né dalle suggestioni dell'ambizione nazionale, né da eccitamenti calcolati, né da critiche ingiuste, o malevoli perfidie. Questa politica è quella del diritto e della moderazione, e nello stesso tempo della forza e dignità. La *Patrie* dice che la partenza delle Loro Maestà da Biarritz è fissata definitivamente pel 18 ottobre.

MONACO 10. Gli sponsali del Re colla duchessa Sofia sono rotti di comune accordo. I vescovi bavaresi firmarono un indirizzo contro il progetto di affidare esclusivamente allo Stato la direzione delle scuole.

PARIGI, 10. Si ha da Hongkong correre voce Taikun abbia abdicato in favore del fratello. A Pechino regna un'inquietudine in seguito ai successi dei ribelli. Fu sottoscritto il Trattato tra la Spagna e la Cina.

NOTIZIE DI BORSA

| PARIGI | ottobre | 9 | 10 |
|----------------------------|---------|--------|--------|
| Rendita fr. 3 0/0 | | 68 50 | 68 30 |
| » ital. 5 0/0 apert. | | 46 10 | 46 80 |
| » fine mese | | 46 05 | 45 80 |
| Credito mobiliare francese | | 176 — | 173 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | | 318 — | 320 — |
| » Lombardo-venete | | 370 — | 366 — |
| » Romane | | 48 — | 47 — |
| » (obbligaz.) | | 94 50 | 95 50 |
| » Austriache | | 472 — | 471 — |
| Prestito austriaco 1865 | | 362 — | 318 — |
| Consolid. mglesi. | | 94 1/2 | 94 1/2 |

Verd. Campagna gerente responsabile.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(n. 28 publ. 123)

EDUCAZIONE MASCHILE PRIVATA

diretta da
SABINO ANTONIO PAGINI

in
Padova Via Casa di Dio vecchia, nella casa al N. 3586, provveduta di sani, comodi ed opportuni locali con vaste adiacenze.

Il Direttore suddetto si onora di avvertire il pubblico che, a cominciare dell'anno scolastico 1867-68, alle materie d'insegnamento indicate nel suo Programma, aggiungerà egli anche la ginnastica e gli esercizi militari, nei quali ultimi aveva già bene avviati i suoi alunni fino dall'anno scolastico testè spirato.

(3 publ. n. 378)

SALVAN GIUSEPPE

che da venti anni dirige una Scuola privata ed un Convitto di sua proprietà in Padova, via Soccorso N. 3779

A V V E R T E

che oltre alle classi elementari e ginnasiali estenderà l'insegnamento al corso tecnico-commerciale, attenendosi ai Regolamenti governativi.

Tanto per gli studenti convittori, quanto per gli esterni si spedisce gratuitamente il Programma circostanziato, quando ne venga fatta richiesta per lettera affrancata.

(8 pub. n. 375)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(12 publ. n. 360)

Dopo aver fatto uso di molti rimedii, non riescii a guarire la mia gengiva sanguinante e i miei dolori reumatici ai denti ed il tartaro che vi si attaccava; finalmente feci ricorso al

DENTIFRICIO ANATERINO

così rinomato, il quale non solo fece scomparire i detti malori, ma per così dire, ringiovanì i miei denti e tolse l'odor del tabacco; esprimo quindi pubblicamente colla presente la mia soddisfazione ben meritata per questa essenza, ed i miei ringraziamenti al sig. POPP medico dentista.

VIENNA — BARONE DI BLUMAU m. p.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacisti ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisé farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Male: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜOKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

(2 publ. n. 183)

È in vendita al prezzo di It. L. 10
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. TURAZZA
TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA
Nuova edizione interamente rifulsa e notabilmente aumentata
e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tip. Sacchetto